



# AVVENTO 2017



Spunti di riflessione a partire dal film  
di Samuel Benchetrit  
"Il condominio dei cuori infranti"





# 1° settimana di Avvento L'ATTRICE e L'ADOLESCENTE

---



Charly è un **adolescente** abbandonato a sé stesso da una madre assente: non lo vediamo mai andare né a scuola né da nessun'altra parte! Nell'appartamento accanto si trasferisce Jeanne Meyer, **attrice** non più giovane e ormai "sul viale del tramonto". Lui l'aiuta con le porte bloccate, chiuse o inceppate; lei gli apre il suo archivio di vecchi film...

## Lo sguardo dell'Altro

*"Non penso di restare, sono in attesa..."*

*"In attesa di che?"*

*"Solo in attesa".*

Jeanne, l'attrice, la troviamo in uno stato di attesa statica, bloccata sia nel trasloco che nella sua vita. Forse si è dimenticata cosa attendere, è

totalmente incentrata su se stessa, ripiegata in modo malinconico sul suo passato, in ricerca di ciò che era “una volta”, di ciò che l’ha resa “grande” in passato (lo stesso lavoro, stesso ruolo). Durante il film questo personaggio subisce una metamorfosi grazie allo sguardo nuovo del giovane Charly. All’inizio nel film appare riluttante anche al solo farsi guardare dal giovane: evita gli sguardi curiosi e invadenti dell’adolescente, è restia a mostrargli un film in cui ha recitato. Pian piano si lascerà guardare da uno sguardo di tenerezza che dà fiducia e che si prende cura, uno sguardo che non giudica ma sa essere oggettivo (per esempio quando Charly le fa notare che potrebbe preparare un provino per un ruolo più adatto alla sua età).

Tutti abbiamo bisogno dello sguardo di un altro su noi stessi, e solo uno sguardo che sa dare fiducia sa far crescere l’altro. Il giovane Charly si mette al servizio della solitudine, delle fragilità di quella donna aiutandola a rimettersi in uno stato dinamico di “attesa”, dal sentirsi amata Jeanne sembra rinascere come attrice e come donna.

Anche Dio ci guarda, sappiamo lasciarci guardare da Lui? Come ci guarda Dio?

Come nel quadro di S. Koder, Dio si pone ai nostri piedi. Gesù in questo quadro viene mostrato inchinato profondamente, totalmente assorbito dal gesto di lavare i piedi a un Pietro riluttante. Il suo sguardo viene solo riflesso dall’acqua sporca, uno sguardo mite e d’amore.



### **Attività proposta**

Come l'attenzione e lo "sguardo" di Charly hanno saputo cambiare Jeanne, scrivi o regala una poesia/pensiero a una persona della tua famiglia.

### **Spunti per la preghiera**

Recitiamo il salmo 138 (*Signore, tu mi scruti e mi conosci*) stando davanti allo sguardo d'amore di Dio, "scrutami o Dio e conosci il mio cuore".

### **Un rapporto "rovesciato"**

Jeanne ha una vita disordinata, sottosopra come la sua casa. I suoi problemi non sono così diversi da quelli di un giovane adolescente: bassa autostima, desiderio di autoaffermazione, un futuro incerto. Ben poco invece sappiamo del giovane Charly, il quale sembra invece ben più

risoluto e “scalbro” della amica attrice, capace di mettere da parte la sua vita per mettersi in ascolto. Sembra quasi che fra questa coppia vi sia un ribaltamento delle condizioni tra l’attrice adulta ma adolescente e il giovane ragazzo con un ruolo più da adulto.

Da: *“L’adulto che ci manca”* di Armando Matteo

Che cosa significa di per sè essere “giovane”? Secondo una traccia etimologica abbastanza affidabile, il termine “giovane” deriverebbe dal latino *iuven*, strettamente legato al verbo *iuvare*. I giovani - suggerisce il vocabolario latino - sono coloro che portano un sostegno, un giovamento alla società. E questo perché proprio nell’età tra i quindici e i trentaquattro anni uno/una possiede il meglio della forza intellettuale e spirituale, Un giovane, una giovane è una straordinaria carica di energia, una vera e propria “cellula staminale”, capace di aiutare, di giovare alla società.[...]

Essere giovane indica, in sintesi, la forza di una novità e la novità di una forza: una condizione psicofisica e spirituale che si realizza, per ogni essere umano, solo tra i venti e i trent’anni. Come è pertinente al riguardo quella immagine biblica, presente nel Salmo 127, che paragona i giovani alle frecce in mano a un guerriero!

Con l’arrivo dei trent’anni, per usare l’immagine di prima, si passa da cellula staminale a cellula adulta. Si perde la totipotenzialità e ci si specializza in una funzione. Quell’energia e quella novità che caratterizzano l’essere giovane -non senza una punta anche di angoscia e di timore- ora si sono incanalati, hanno iniziato a prendere una strada, a tracciare un orizzonte. La parola “adulto” indica - etimologicamente - “cresciuto”, “compiutamente sviluppato”. Si diventa cioè come un albero ben piantato, che ha trovato il suo posto, ha messo radici e produce frutti, dispensando ombra e riparo al sottobosco.

La giovinezza è perciò il lusso dell’aver tempo per decidere che tipo di persona essere e per questo le ragioni del suo charme non mancano, ma essa resta pur sempre un cammino: un cammino di scelte, di decisioni, di riappropriazione faticosa dell’eredità ricevuta e di restituzione originale della stessa. In ciò sta il suo fine e anche la sua fine.

Eppure, proprio una tale verità elementare sulla giovinezza, sulla necessità del suo finire, oggi e è pubblicamente misconosciuta, contestata, rinnegata: i non più anagraficamente giovani che non accettano tale stato di cose e che fanno di tutto perché esso non venga alla luce sono ormai la maggior parte degli adulti. Parliamo in particolare di coloro che sono nati tra il 1946 e il 1964. Per costoro la giovinezza non può finire. Non deve finire. Non ci si sente, forse, oggi tutti giovani?

Che le cose stiano - ovvero che gli adulti siano in gran parte dominati da tale dittatura della giovinezza - ce lo testimoniano le tinte per i capelli, gli interventi estetici, le creme e le pillole blu, gli stili di vita “bunga bunga”, gli abbigliamenti più alla moda, i tacchi, le manie dietetiche, i lavori forzati in palestra, con lo jogging e il calcetto, e ancora l’attaccamento accanito a posti di potere e di prestigio, ecc... [...] Ma se coloro che non sono più giovani e che quindi dovrebbero rappresentare il punto di arrivo del cammino dei giovani non accettano di essere non più giovani, allora la giovinezza come cammino rischia di essere una sorta di non cammino. Se non c’è un dove, non c’è un cammino. Se non c’è cammino, non c’è verità della giovinezza.

L’amore degli adulti per la giovinezza nega la possibilità stessa della giovinezza dei giovani. La ricerca da parte dei primi di un’impossibile giovinezza, oltre agli anni stabiliti, rende letteralmente impossibile la giovinezza vera, la giovinezza anagrafica dei secondi. [...]

Loro che sono “la” risorsa migliore che la natura ci dona diventano paradossalmente un problema! Il loro malessere è dunque legato alla negazione di spazi veri per un loro protagonismo possibile: una negazione che tocca il presente ed ancora di più mina il futuro. Del futuro la nostra società mostra molto spesso unicamente un volto opaco e minaccioso, da cui è bene distogliere l’attenzione. [...]

Viviamo quindi in un contesto storico-culturale che non permette più ai giovani una felice proiezione nel futuro e che, pertanto, apre una breccia alle mani avvolgenti e terribili del nichilismo.

Questo è il malessere delle droghe, dell’alcol, dello sballo, della velocità, della depressione, della bulimia, dell’anoressia, dello strano amore per la notte e per la morte. Il malessere del nichilismo è questo: non avvertire più nessuna potenzialità di cammino nè alcun cammino per le proprie potenzialità.

### **Attività proposta**

Inversione di ruoli in casa. I bimbi cucinano e i genitori trovano un gioco da proporre ai bimbi dopo cena.

### **Spunti per la preghiera**

Recitiamo insieme il salmo 127 (*Se il Signore non costruisce la casa*)

### **Curiosità di scoprire l'altro**

Charly non si limita ad intravedere Jeanne distrattamente ma *la vede*, la guarda. Questa sottile differenza è la scintilla del processo che aiuterà Jeanne ad evolvere.

Il vedere l'altro significa non passare lo sguardo come sopra ad un oggetto, ma lasciare che ci interroghi e ci parli semplicemente con ciò che vediamo di lui.

La curiosità nasce da queste “domande silenziose” che l'altro ci pone stando di fronte a noi. Sono le domande che Charly scorge in Jeanne osservandola dallo spioncino.

Possiamo scegliere di avvicinarci, accorciare le distanze ed essere toccati dalla vita dell'altro, stupiti dalla sua unicità, meravigliati dalla sua bellezza.

Jeanne essendo vista e amata riceve se stessa da Charly e riceve indietro i suoi limiti, che ora sono amati. Ora può finalmente crescere e uscire dalla sua chiusura perché le sue ferite sono state accolte e non la dominano più. Finalmente riesce a preparare un provino per una parte adulta che le corrisponde maggiormente.

### **Spunti per la preghiera**

leggiamo Esodo 3, 1-5 (Mosè e il roveto ardente)

Se Mosè avesse osservato distrattamente il roveto, ma non lo avesse visto davvero e quindi provato stupore non avrebbe incontrato Dio.

Lo stupore è la radice dell'incontro con l'Altro, la sete di meraviglia che abita il nostro cuore ci apre la via alla relazione con Dio e con gli altri.

Grazia da chiedere nella preghiera: concedimi Signore uno sguardo capace di vedere la meraviglia nell'altro.



### **Alcune proposte di attività**

Pensare ad un “piccolo questionario” da poter fare in famiglia, per conoscere meglio i propri “gusti” (cibo, musica, film, hobby, ecc.)

Scegliere un tema di cui parlare, in famiglia, per scoprire le differenze di prospettiva tra le diverse generazioni coinvolte.

Lasciarsi meravigliare dalla natura. Programmare una passeggiata di famiglia nella natura, guardare insieme il tramonto...

Scegliere una persona esterna alla famiglia (vicino di casa, collega di lavoro, amico, ecc.) da conoscere meglio e/o a cui dedicare un gesto/parola di attenzione particolare durante la giornata.

### ***LA TUA PAROLA, SIGNORE, MI CHIAMA...***

Come l'attrice, a...      Lasciarmi servire: *Giovanni* 13,1-12  
Dire *grazie*: *Efesini* 5,15-20  
Non ripiegarmi sul passato: *Isaia* 43,16-21

Come l'adolescente, a... Cercare modelli: *Filippesi* 3,12-21

## 2° settimana di Avvento HAMIDA e l'ASTRONAUTA

---



Hamida è un'anziana di origini arabe, che vive sola, perché il figlio Majid è in prigione; alla sua porta bussa John McKenzie, un astronauta americano che, come dice lei, rientrando sulla Terra «si è perso»! Lo adotta e lo circonda di mille attenzioni, in attesa che la NASA venga a riprenderselo...

### La casa e la relazione

#### Testi per la riflessione

#### **Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (127-128)**

Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche

quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza.

### **Da *“La parola di Gesù”* di David Maria Turollo**

Così continua il vangelo, chiamato della “sacra famiglia”. Non più il tempio con le sue maestà, le sontuose pietre, l'ampiezza degli archi, l'assemblea dei dottori, la cattedra della legge e dei profeti. Ora una piccola casa, forse la più piccola e la più povera del paese, in mezzo al popolo più umile; un desco senza tovaglia, pulito; un focolare, una suppellettile semplice, appena il necessario; e poi, accanto alla cucina, un banco di operaio: delle seghe, dei martelli, e la casetta degli arnesi per quando vengono a chiamare ad aggiustare qualcosa a domicilio. Certo dev'essere successi così, se Gesù, già grande, ormai predicatore e taumaturgo, è conosciuto dalla gente solo come il ragazzo del falegname: “Non è questo il figlio del falegname?”(Mt 13,55). Non si può impunemente insegnare un simile vangelo nello stesso paese dove la

gente ti ha visto crescere come un pover'uomo, come un giovane qualsiasi, per quasi trent'anni. Neppure per Cristo questa legge che non perdona ammette eccezioni.

A dodici anni i poveri cominciano a guadagnarsi da vivere. Gesù era povero. Al lavoro, dunque, Gesù ha detto quanto doveva dire: che lui doveva occuparsi delle cose del Padre che sta nei cieli. L'ha detto in chiesa, davanti ai dottori, davanti a suo padre putativo e a sua madre al cospetto di Dio e degli uomini. Egli può benissimo ora andare a Nazareth e assoggettarsi a Giuseppe e a Maria: lasciare il tempio per la casa. Egli, in una sola risposta, ha gettato le basi della Chiesa e della casa, che poi in definitiva sono le medesime.

Anzitutto, nessuna interruzione fra l'una e l'altra istituzione. Ci saranno tempi, mansioni e modalità diversi, ma unico il fine: i diritti di Dio, ovunque, e nei confronti di tutti. Tale il fondamento della vita e della libertà di ogni uomo. Sia che l'uomo sieda sulla cattedra, sia che si veda curvo su un banco di falegname: la vita è sempre un servizio divino. E questa è civiltà; anzi grazia. Tutto il resto è disordine, barbarie.

Quindi subito dopo il fine, l'assoluta libertà, che ancora è unica, sia per la Chiesa che per la casa. S'intende libertà circa la scelta dei mezzi rispetto al fine. La chiamata divina, la vocazione è assoluta e insindacabile: essa è una specificazione suprema del compito della vita. Ora, se è libera perfino la professione, a maggior ragione deve essere libera questa chiamata. E' un diritto che è un "dato": anche se è il più manomesso, il più sciupato, perfino da famiglie cosiddette religiose, ma che in realtà sono profanatrici schiaviste alla maniera di tante altre. Infine, dopo la proclamazione del fine, e la scelta della libertà, la ricomposizione delle parti, la collaborazione. Ecco perché Gesù esce di chiesa e ritorna a casa e si assoggetta alle creature: la casa stessa diventa chiesa, zona necessaria all'onore di Dio. Così egli fonda la casa, ne segna i limiti, ne stabilisce la complementarità. E con la casa nasce la nuova società, la sola possibile, che per ora si chiama "sacra famiglia".

La casa per Gesù non è soltanto un luogo d'interessi terrestri, che allora diventa un fatto antisociale, una tana d'egoismi. La casa per Gesù non è fatta solo per ripararci a mangiare e dormire: che per questo è di troppo perfino l'albergo. La casa è fatta per pregare e per amare.

Un clima divino, questo, della famiglia cristiana; zona di pace e di gaudio; un lago sulle rive eterne. E non già la triste tenda che è diventata

la nostra casa, dove più si sta più cresce la bramosia di andarsene: una tavola, dove i fratelli si sentono spesso a disagio e stanno insieme solo nell'attesa di dividere un'eredità; un covo alle volte di delitti innominabili, un cimitero di vite sepolte.  
Una casa! Chi di noi, oggi, ha la simile fortuna?

### **Spunti per la preghiera**

**Salmo 127** (*Beato l'uomo che teme il Signore*)

#### **LA BENEDIZIONE DELLA CASA**

Benedici, Signore, la nostra casa,  
benedici chi la rende bella e accogliente;  
chi la profuma di pane e di fatica  
benedici coloro per i quali trepido e temo.

Benedici ogni casa.

Il sacrificio fedele dell'amore,  
la poesia dei gesti quotidiani,  
la risurrezione di ogni alba,  
i risvegli accanto a chi amo,  
l'amore racchiuso dentro una carezza.

Benedici ogni casa,

quando la sera accoglie in sé le vite in tumulto,  
quando al mattino si offre alla luce,  
quando accoglie ospiti e pellegrini, figli e amici  
attorno alla sua tavola che è tuo altare.

Benedici ogni casa, che sia nido e vela.

Benedici ogni casa, i suoi miracoli, i suoi misteri,  
l'amore sotto ogni silenzio,  
la speranza sotto ogni paura.

Benedici la mia casa, Signore,

anche nei giorni in cui  
allo slancio subentra la stanchezza  
e la fatica sembra scolorire la gioia.

Benedici gli occhi semplici sulle cose,  
il cuore che respira l'infinito,  
l'istante che brilla nell'eterno  
e l'eterno che si insinua nell'istante.

Benedici me, Signore,  
con la presenza di chi mi ama.  
E possa tu benedire quanti amo  
con la mia presenza.  
Amen

### **Pensieri e buone azioni**

Ogni giorno della vostra vita siamo in contatto con persone a noi care, la cui presenza, magari, la diamo un po' per scontata, perché ci abitiamo insieme o perché ci conosciamo da tanto tempo. Siete sicuri di riuscire ogni giorno a stare veramente vicino a queste persone? Oppure la loro presenza è diventata "un'abitudine" a cui non fate più troppa attenzione? Cercate, in questi giorni, di compiere delle buone azioni nei confronti di queste persone, che sia una semplice conversazione che di solito evitate o anche qualcosa di concreto. Mostrate loro quanto davvero teniate a loro attraverso questi piccoli gesti.

### **L'accoglienza**

#### **Testi per la riflessione**

Brano evangelico: Matteo 25,31-46

#### **Papa Francesco, Discorso all'hub di Bologna (1° ottobre 2017)**

Cari fratelli e sorelle,  
vi saluto tutti cordialmente e voglio assicurarvi la mia vicinanza. Ho voluto che fosse proprio qui il mio primo incontro con Bologna. Questo è il "porto" di approdo di coloro che vengono da più lontano e con sacrifici che a volte non riuscite nemmeno a raccontare.

Molti non vi conoscono e hanno paura. Questa li fa sentire in diritto di giudicare e di poterlo fare con durezza e freddezza credendo anche di vedere bene. Ma non è così. Si vede bene solo con la vicinanza che dà la

misericordia. Senza questa, l'altro resta un estraneo, addirittura un nemico, e non può diventare il mio prossimo. Da lontano possiamo dire e pensare qualsiasi cosa, come facilmente accade quando si scrivono frasi terribili e insulti via internet. Se guardiamo il prossimo senza misericordia, non ci rendiamo conto della sua sofferenza, dei suoi problemi. E se guardiamo il prossimo senza misericordia, rischiamo che anche Dio ci guardi senza misericordia. Oggi vedo solo tanta voglia di amicizia e di aiuto. Vorrei ringraziare le istituzioni e tutti i volontari per l'attenzione e l'impegno nel prendersi cura di quanti siete qui ospitati. In voi vedo, come in ogni forestiero che bussa alla nostra porta, Gesù Cristo, che si identifica con lo straniero, di ogni epoca e condizione, accolto o rifiutato (cfr Mt 25,35.43).

[...] L'integrazione inizia con la conoscenza. Il contatto con l'altro porta a scoprire il "segreto" che ognuno porta con sé e anche il dono che rappresenta, ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi, imparando così a volergli bene e vincendo la paura, aiutandolo ad inserirsi nella nuova comunità che lo accoglie. Ognuno di voi ha la propria storia, mi diceva la signora che mi accompagnava. E questa storia è qualcosa di sacro, dobbiamo rispettarla, accettarla, accoglierla e aiutare ad andare avanti. Alcuni di voi sono minorenni: questi ragazzi e ragazze hanno un particolare bisogno di tenerezza e hanno diritto alla protezione, che preveda programmi di custodia temporanea o di affidamento.

Vengo in mezzo a voi perché voglio portare nei miei i vostri occhi - io ho guardato i vostri occhi -, nel mio il vostro cuore. Voglio portare con me i vostri volti che chiedono di essere ricordati, aiutati, direi "adottati", perché in fondo cercate qualcuno che scommetta su di voi, che vi dia fiducia, che vi aiuti a trovare quel futuro la cui speranza vi ha fatto arrivare fino a qui.

Sapete cosa siete voi? Siete dei "lottatori di speranza"! Qualcuno non è arrivato perché è stato inghiottito dal deserto o dal mare. Gli uomini non li ricordano, ma Dio conosce i loro nomi e li accoglie accanto a sé. [...]

La Chiesa è una madre che non fa distinzione e che ama ogni uomo come figlio di Dio, sua immagine. Bologna è una città da sempre nota per l'accoglienza. Questa si è rinnovata con tante esperienze di solidarietà, di ospitalità in parrocchie e realtà religiose, ma anche in molte famiglie e nelle varie compagini sociali. Qualcuno ha trovato un nuovo fratello da

aiutare o un figlio da far crescere. E qualcuno ha trovato dei nuovi genitori che desiderano assieme a lui un futuro migliore. Come vorrei che queste esperienze, possibili per tutti, si moltiplicassero! La città non abbia paura di donare i cinque pani e i due pesci: la Provvidenza interverrà e tutti saranno saziati.

Bologna è stata la prima città in Europa, 760 anni or sono, a liberare i servi dalla schiavitù. Erano esattamente 5855. Tantissimi. Eppure Bologna non ebbe paura. Vennero riscattati dal Comune, cioè dalla città. Forse lo fecero anche per ragioni economiche, perché la libertà aiuta tutti e a tutti conviene. Non ebbero timore di accogliere quelle che allora erano considerate “non persone” e riconoscerle come esseri umani. Scrissero in un libro i nomi di ognuno di loro! Come vorrei che anche i vostri nomi fossero scritti e ricordati per trovare assieme, come avvenne allora, un futuro comune.

### **Spunti per la preghiera**

Recitiamo il *Salmo 23* (*Il Signore è il mio pastore*)

### **Pensieri e buone azioni**

Voi siete capaci di accogliere l'altro, soprattutto quando questo è più piccolo e bisognoso di voi? Riuscite a prendervi cura anche delle persone che non conoscete, o con cui magari, di solito, non andate d'accordo? Dedicate o scrivete una preghiera per queste persone: gli umili, i più piccoli, o una persona a voi vicina con cui di solito non andate d'accordo.

### **Piccolezza**

*Hamida: donna, madre di origini arabe accoglie un astronauta americano caduto dallo spazio. E' una donna umile, semplice e capace di accogliere.*

### **Testo per la riflessione .. "Che cos'è la piccolezza?"**

“Nel 1979, tornando da Oslo dove aveva ricevuto il nobel per la pace, Madre Teresa fece tappa a Roma. Vari giornalisti si accalcarono nel cortile esterno della povera dimora delle Missionarie della carità. Un giornalista le fece una domanda un po' birichina: - Madre, lei ha settant'anni. Quando lei morirà, il mondo sarà come prima. Che cosa è cambiato dopo tanta fatica?



Madre Teresa rispose: - Vede, **io non ho mai pensato di poter cambiare il mondo. Ho cercato soltanto di essere una goccia di acqua pulita, nella quale possa brillare l'amore di Dio.** Le pare poco?

Il giornalista non riuscì a rispondere e allora la Madre, riprese: - Cerchi anche lei di essere una goccia pulita e così saremo in due. Lei è sposato?  
- Sì, Madre.

- Lo dica anche a sua moglie e così saremo in tre. Ha dei figli?

- Tre figli, Madre.

- Lo dica anche ai suoi figli e così saremo in sei...

Non c'era bisogno di aggiungere altro. Madre Teresa aveva lanciato il suo messaggio: **ciascuno di noi ha in mano un piccolo capitale di amore e la possibilità di riflettere l'amore di Dio. E' questo capitale che dobbiamo preoccuparci di investire e di far fruttificare nella nostra vita, senza preoccuparci se il mondo cambia o non cambia. Questo lasciamolo a Dio.**"

Disse ancora Madre Teresa:

**"E' della nostra "piccolezza" che Dio vuole avere bisogno, e non della nostra grandezza o pienezza.** Solo dei piccoli si può servire il Signore per realizzare i suoi disegni. Solo nei "piccoli" può compiere tutte le operazioni che vuole, perché essi da Dio si lasciano sempre condurre e manovrare come le ruote di una macchina, che girano, accelerano, rallentano, si fermano... seguendo con estrema prontezza e precisione la guida dell'autista... perché sono sempre "in ascolto" di quello che Dio chiede, attenti ad ogni suo cenno... **pronti a "lasciare tutto", per seguirlo: "Eccomi!"... "Fiat!"** E' questo il loro motto, ripetuto in ogni occasione."

Hamida è stata chiamata da uno straniero ad essere accogliente, da un figlio ad essere madre, da un soggetto esterno, che appare come quasi "metafisico" (la NASA), a custodire un segreto e a realizzare un progetto inaspettato... un po' come Maria!

## **Spunti per la preghiera**

**Brano evangelico: Luca 1,26-38**

Dopo qualche istante di silenzio si recita l'*Ave Maria*.

***Preghiera Semplice - San Francesco d'Assisi***

*Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:*

*dove è odio, fa ch'io porti amore,*

*dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dove è discordia, ch'io porti la fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.*

*O Maestro, fa' che io non cerchi tanto:*

*Ad essere compreso, quanto a comprendere.*

*Ad essere amato, quanto ad amare.*

*Poichè è dando che si riceve;*

*Perdonando che si è perdonati;*

*Morendo, che si risuscita a vita eterna. Amen.*

### **Buone azioni**

*Proponiamo un racconto da leggere in famiglia*

#### **L'asinello e il bue**

Mentre Giuseppe e Maria erano in viaggio verso Betlemme, un angelo radunò tutti gli animali per scegliere i più adatti ad aiutare la Santa Famiglia nella stalla.

Per primo, naturalmente, si presentò il leone.

«Solo un re è degno di servire il Re del mondo», ruggì «io mi piacerò all'entrata e sbranerò tutti quelli che tenteranno di avvicinarsi al Bambino!».

«Sei troppo violento» disse l'angelo.

Subito dopo si avvicinò la volpe.

Con aria furba e innocente, insinuò: «Io sono l'animale più adatto. Per il figlio di Dio ruberò tutte le mattine il miele migliore e il latte più profumato. Porterò a Maria e Giuseppe tutti i giorni un bel pollo!»

«Sei troppo disonesta», disse l'angelo.

Tronfio e splendente arrivò il pavone.

Sciorinò la sua magnifica ruota color dell'iride: «Io trasformerò quella povera stalla in una reggia più bella del palazzo di Salomone!». «Sei troppo vanitoso» disse l'angelo.

Passarono, uno dopo l'altro, tanti animali ciascuno magnificando il suo dono.

Invano. L'angelo non riusciva a trovarne uno che andasse bene. Vide però che l'asino e il bue continuavano a lavorare, con la testa bassa, nel campo di un contadino, nei pressi della grotta. L'angelo li chiamò: «E voi non avete niente da offrire?». «Niente», rispose l'asino e afflosciò mestamente le lunghe orecchie, «noi non abbiamo imparato niente oltre all'umiltà e alla pazienza. Tutto il resto significa solo un supplemento di bastonate!».

Ma il bue, timidamente, senza alzare gli occhi, disse: «Però potremmo di tanto in tanto cacciare le mosche con le nostre code». L'angelo finalmente sorrise: «Voi siete quelli giusti!».

Gesù è nato nella povertà, tra gente semplice e generosa. Il racconto suggerisce che anche l'asino e il bue della stalla di Betlemme rappresentano virtù particolari: l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza. Tutte le virtù che il mondo prepotente dei nostri tempi ha dimenticato. Che qualità rappresentano il leone, la volpe e il pavone? Perché queste qualità impediscono di accogliere Gesù? Se aveste avuto voi l'incarico dell'angelo che animale avreste scelto? Perché?

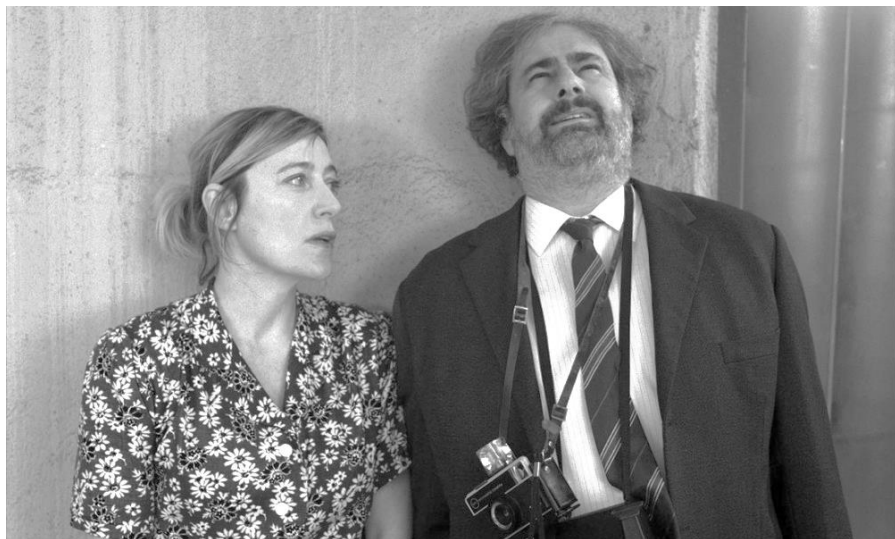
#### **LA TUA PAROLA, SIGNORE, MI CHIAMA...**

Come Hamida, a... Essere ospitale: *Romani 12,9-13*  
Mantenere i segreti: *Siracide 27,16-21*

Come l'astronauta, a... Essere più umile: *1Pietro 5,1-9*  
Rispondere della mia fede: *1Pietro 3,13-16*

## 3° settimana di Avvento L'INVALIDO e L'INFERMIERA

---



Stemkowitz è un anziano solitario e **invalido** costretto, dal regolamento condominiale (e dal suo egoismo...), a uscire solo di notte. Sulla sua sedia a rotelle si imbatte in **un'infermiera** che fa il turno di notte, timidissima e impacciata. Per fare colpo su di lei, le racconta di essere un fotografo giramondo...

### Maschere

Da “*L'umorismo*” di L. Pirandello:

«Oggi siamo, domani no. Che faccia ci hanno dato per rappresentare la parte del vivo? Un brutto naso? Che pena doversi portare a spasso un brutto naso per tutta la vita... Fortuna che, a lungo andare, non ce n'accorgiamo più. Se ne accorgono gli altri, è vero, quando noi siamo finanche arrivati a credere d'avere un bel naso; e allora non sappiamo più spiegarci perché gli altri ridano, guardandoci. Sono tanti sciocchi! Consoliamoci guardando che orecchi ha quello e che labbra quell'altro; i

quali non se n'accorgono nemmeno e hanno il coraggio di ridere di noi. Maschere, maschere... Un soffio e passano, per dar posto ad altre. Quel povero zoppetto là... Chi è? Correre alla morte con la stampella.. . La vita, qua, schiaccia il piede a uno; cava là un occhio a un altro... Gamba di legno, occhio di vetro, e avanti! Ciascuno si racconcia la maschera come può - la maschera esteriore. Perché dentro poi c'è l'altra, che spesso non s'accorda con quella di fuori. E niente è vero! Vero il mare, sì, vera la montagna; vero il sasso; vero un filo d'erba; ma l'uomo? Sempre mascherato, senza volerlo, senza saperlo, di quella tal cosa ch'egli in buona fede si figura d'essere: *bello, buono, grazioso generoso, infelice*, ecc. ecc. E questo fa tanto ridere, a pensarci.»

Il personaggio stesso del fotografo, indossa una maschera sempre nuova. Egli infatti cerca di imitare gli altri, o finge di essere chi non è, per la paura del giudizio altrui, per paura di non essere accettato o compreso.

Tu, invece, da chi hai paura di essere giudicato oggi? Quali maschere indossi per farti accettare dagli altri? Ti senti a tuo agio nelle tue molteplici maschere o preferiresti essere sempre te stesso?

**Durante questa settimana di Avvento, trova un giorno durante il quale mettere da parte la tua maschera, dicendo a qualcuno che ti è caro una cosa di te stesso che ancora lui non conosce e chiedigli di fare lo stesso con te.**

### Solitudine

*"[...] La città un film straniero senza sottotitoli  
Una pentola che cuoce pezzi di dialoghi  
Come stai quanto costa che ore sono  
Che succede che si dice chi ci crede  
E allora ci si vede  
Ci si sente soli dalla parte del bersaglio  
E diventi un appestato quando fai uno sbaglio  
Un cartello di sei metri dice tutto è intorno a te  
Ma ti guardi intorno e invece non c'è niente  
Un mondo vecchio che sta insieme solo grazie a quelli che  
Hanno ancora il coraggio di innamorarsi  
E una musica che pompa sangue nelle vene  
E che fa venire voglia di svegliarsi e di alzarsi  
Smettere di lamentarsi*

*Che l'unico pericolo che senti veramente  
È quello di non riuscire più a sentire niente  
Di non riuscire più a sentire niente  
Il battito di un cuore dentro al petto  
La passione che fa crescere un progetto  
L'appetito la sete l'evoluzione in atto  
L'energia che si scatena in un contatto  
Io lo so che non sono solo [...]”*  
(Jovanotti, *Fango*)

Nel film l'infermiera è sola, nonostante sia sempre a contatto con altre persone. La sua solitudine, forse, se l'è costruita per paura di aprirsi e rendersi quindi conto delle occasioni che ha perso.

**Quali solitudini ci sono attorno a te? Hai occhi e cuore per accorgertene? Annotale per tenerle presenti e imprimerle nel tuo cuore.**

**La sera, prova a ricordare e pregare per quelle persone che si sentono sole e hanno bisogno di aprirsi agli altri.**

### Il bene comune

**Brano biblico:** Lettera ai Galati 6,1-10

Nel film l'infermiera porta Stenkowitz (il “fotografo”) a concentrarsi sui bisogni e gli interessi di qualcun altro. Quali sono invece le tue doti e qualità che tieni nascoste e inutilizzate, che potresti far tornare alla luce per il bene di te stesso e degli altri?

### Sogni e Speranze

Papa Francesco, *Educare alla Speranza*

«Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che

hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.

Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile. Alla fine dell'esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude: se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con continue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: "Parlami di Dio". E il mandorlo fiori.

Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati! Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, pazienza: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

Ama le persone. Amale ad una ad una. Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.

Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini.»

## **Giovanni Paolo II, Discorso ai giovani della GMG di Roma (19/8/2000)**

«In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.»

Nel film, il personaggio dell'infermiera si presenta come una persona che sembra aver smesso completamente di sognare e sperare in qualcosa di migliore, ad esempio arrendendosi davanti alla monotonia del proprio lavoro.

**Tu hai qualche desiderio o sogno che vorresti poter smettere di ignorare? Scrivine almeno 1 qui sotto e inizia a compiere il primo passo per cercare di realizzarli.**

**LA TUA PAROLA, SIGNORE, MI CHIAMA...**

Come l'invalido, a... Rimettermi in piedi: *Isaia 35, 1-10*  
Dire la verità: *Colossesi 3,5-17*

Come l'infermiera, a... Sorridere: *Filippesi 4,4-7*  
Riscoprire la mia bellezza: *Cantico dei cantici 4,1-15*



## 4° domenica di Avvento IL SUONO

---

Quest'anno la quarta settimana d'Avvento è ridotta al minimo: la quarta domenica cade il 24 dicembre, la vigilia di Natale. Il Vangelo di questo giorno è il racconto dell'Annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria (Lc 1,26-38). Anche gli abitanti del *Condominio dei cuori infranti* sentono, tutti, un suono misterioso e alcuni ci riconoscono una voce, o un grido. Ripercorrendo le loro interpretazioni ci auguriamo di essere sempre più attenti alla voce del Signore e alle *chiamate* che Lui ci rivolge.

Hamida dice di non sapere cosa sia quel suono, poi azzarda che «forse è un fantasma, un demonio!»... è quello che ha “stregato” suo figlio Majid - che sognava lui pure le stelle e i pianeti lontani! - fino a portarlo in carcere?

*Rendici attenti, Signore, a distinguere la tua voce, a obbedire prontamente alle tue chiamate, a non lasciarci “incantare” da nessun'altra voce, da nessun'altra parola che non sia la tua!*

Charly dice che quel suono è il grido di «una tigre scappata da un circo». È lui questa tigre, in fuga dal “circo” del mondo degli adulti, assenti o un po' ridicoli?

*Rendici attenti, Signore, al grido dei più giovani, alle loro richieste di aiuto, al loro bisogno di trovare, negli adulti e negli anziani, riferimenti solidi e modelli credibili.*

L'infermiera riconosce, in quel suono misterioso, «una bambino che grida». È il suo desiderio di essere madre che emerge in queste parole?

*Mentre ricordiamo e celebriamo la tua venuta nel mondo, mettici nel cuore, Signore, il desiderio di accogliere, come Maria, la Parola che sei Tu; il desiderio di farti “nascere” ancora nella nostra vita, di farti “crescere” nei nostri pensieri e nelle nostre decisioni.*

## **Per la notte di Natale...**

---

... ti chiediamo di aiutarci a preparare la Veglia che precederà la Messa di Mezzanotte nelle nostre comunità. Ti proponiamo varie modalità per farlo, prendendo ispirazione da quelle che utilizzano i personaggi de Il condominio dei cuori infranti; la suddivisione in fasce d'età è solo un suggerimento, puoi contribuire nel modo che preferisci...

- **Per i più piccoli** (bambini, catechismo, Lupetti/Coccinelle)

L'astronauta fa un disegno per spiegare ad Hamida com'è fatto lo spazio, e come lo immagina lui, con le stelle che sono dei buchi, che lasciano passare la luce che c'è dietro, la luce di Dio... e tu come lo immagini il cielo? Fai un disegno che lo rappresenti! Chi e cosa c'è lassù? Cosa sono le stelle, la luna...?

- **Per i ragazzi** (medie, ACR, Reparto)

Il vecchio Stemkovitz si finge fotografo e riempie un album con le foto dei luoghi in cui l'infermiera sogna di andare... Fai anche tu qualche foto di luoghi che ritieni importanti e significativi per la tua vita, e che, casomai, vorresti mostrare a qualcuno che non c'è mai stato...

- **Per i più grandi** (giovanissimi, Clan, giovani, adulti...)

Charly fa un filmato col provino dell'attrice e lei dà il meglio di sé recitando alcune battute del copione che sembrano rivolte proprio a lui, da parte di sua madre... realizza anche tu un breve filmato in cui tu o qualcun altro legge/recita un testo che, secondo te, esprime bene il rapporto che ti lega a una persona cara: genitore, figlio, amico, fidanzato, coniuge...



